

## 1Pt 1,22-2,3: Nati e nutriti mediante la Parola, per amarci come fratelli

<sup>22</sup>Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, <sup>23</sup>essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. <sup>24</sup>Poiché

*tutti i mortali sono come l'erba  
e ogni loro splendore è come fiore d'erba.*

*L'erba inaridisce, i fiori cadono,*

<sup>25</sup>*ma la parola del Signore rimane in eterno.*

E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

<sup>2,1</sup>Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza,

<sup>2</sup>come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore.

### 1. ANALISI DEI TERMINI E CONTESTO BIBLICO<sup>1</sup>

**1,22: Dopo:** Certi autori che vedono nella lettera un'omelia battesimale suppongono che dopo 1,21 sia intervenuto il rito battesimale.

**santificato:** lett.: purificato, perfetto di *haghnízō*.<sup>2</sup> Il perfetto indica uno stato raggiunto in cui si permane. Il verbo è usato nei LXX per descrivere le norme per poter partecipare al culto. “Mentre *hāghios* mette in risalto il potere e la forza della santità, *haghnízō* indica sempre l'allontanamento di ciò che non si addice” (Baltensweiler). L'aggettivo *haghnós* (assente nei Vangeli, in Eb e Ap) significa casto (2Cor 11,2), innocente nei confronti di una cosa (2Cor 7,11), moralmente puro e schietto, nei confronti di Cristo (1Gv 3,3) e in riferimento al comportamento nei cristiani (cf. 1Pt 3,2). Analizzando l'uso e il significato di questo gruppo di vocaboli nel NT, appare che il senso originale di purità culturale non ha più grande importanza. Cristo, *haghnós*, puro, senza peccato (1Gv 3,3), fonda la purezza morale del credente.

**per amarvi:** la *philadelphia* è l'amore fraterno e ricorre in 1Pt (cf. 2,7; 3,8; 5,9). Cf. nota a 1,8.

**sinceramente:** *an-hypōcritos*, letteralmente: “non ipocrita”.

**1,23: parola, λόγος:** il vocabolo greco, derivato dalla radice *leg-*, raccogliere, raccontare, parlare, significa all'origine parola, discorso, lingua, racconto. Il suo equivalente ebraico è *dābār*, parola. I LXX traducono *dābār* anche con *rhēma*.<sup>3</sup> *rhēma* viene dalla radice *fer*, oppure *rhē*.e significa in

<sup>1</sup> BIBLIOGRAFIA. *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1974; NESTLE-ALAND, *Novum Testamentum Graece et Latine*, Stuttgart 19984; COENEN, L., BEYREUTHER, E., BIETENHARD, H. (a cura di), *Dizionario dei Concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976; FABRIS, R., *Lettera di Giacomo e Prima Lettera di Pietro*, commento pastorale e attualizzazione, EDB, Bologna 1980; NEYREY, J., *Lettere a Timoteo, Tito, Lettere di Giacomo, Pietro e Giuda*, Queriniana, Brescia 1993; VANNI, U. (a cura di), *Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda*, Nuovissima Versione della Bibbia, Ed. Paoline, Roma 1974.; VANNI, U., *Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda*, LoB Queriniana, Brescia 1986.

<sup>2</sup> “Il greco per indicare la purità si serve di due gruppi di vocaboli: *haghnós* e *katharós*. *haghnós* appartiene originariamente ai concetti del gruppo di santo; ha come meta la santità qualitativa, la purezza della divinità e delle cose, oppure delle persone ad essa collegate (oggetti e personale destinati al culto). Più usato è il gruppo che fa capo a *katharós*, il quale indica la purezza culturale, fisica e morale delle cose e delle persone. Nel NT entrambi i gruppi di vocaboli sono usati con significato specifico, per lo più figurato, e in forma ridotta” (Baltensweiler in DCBNT, alla voce: puro).

<sup>3</sup> Nei libri storici dell'AT si traduce *dābār* prevalentemente con *lógos*; nei profeti prevalentemente con *rhēma*. Cf. B. Kappert, alla voce *lógos*, in DCBNT, 1159ss; O. Betz, alla voce *rhēma*, in DCBNT, 1169ss.

origine ciò che certamente verrà detto, la parola, il detto. Nel NT significa parola/cosa, come *dābār*. Anche nel NT appaiono entrambi.<sup>4</sup> “A differenza di *lógos*, che nel NT indica sovente la predicazione cristiana nel suo insieme, il termine *rhêma* sta a indicare molto spesso una singola parola o detto... È caratteristico di *rhêma*, inteso come parola di predizione divina, il contenere in se stesso il suo compimento e la tendenza a diventare realtà, in linea col doppio significato di *dābār*, soprattutto per il periodo messianico” (Betz).

**2,1: Deposta:** da *apo-títēmi*, verbo usato nel NT in senso traslato per indicare il deporre le proprietà della carne (Rm 3,12; Ef 4,25), anzi il proprio uomo vecchio.<sup>5</sup>

**ogni malizia...:** cf. la lista di 1Pt 4,3: “dissolutezze, passioni, crapule, bagordi, ubriachezze e culto illecito degl’idoli”.

**bramate:** il verbo *epithyméō* esprime desiderio appassionato, positivo. È usato da Paolo per esprimere il desiderare positivo, mentre per quello negativo usa *epithyméō* (come fa 1Pt 1,14);

**latte:** Paolo usa l’immagine del latte per indicare lo stadio iniziale della vita cristiana (cf. 1Cor 3,1; cf. Eb 5,12-13). Nel rito battesimale antico si usava dare ai neobattezzati del latte col miele.

**spirituale, loghikos,** lett.: logico, razionale. In che senso la parola di Dio può essere detta ‘logica’?. Il riferimento può essere a “lógos”, parola, del v. 25. Nel NT il termine appare ancora solo in Rm 12,1.

**puro:** *ádolos* significa “non sofisticato, non adulterato”.

**anime:** cf. nota a 1,8

**se davvero avete già gustato...:** ipotesi di realtà: “se è vero come è vero che gustaste che il Signore è buono”. “Il Salmo 34 era cantato nella liturgia eucaristica della Chiesa antica”.<sup>6</sup>

## 2. COMPOSIZIONE

---

<sup>22</sup>Dopo aver purificato le vostre vite  
con l’obbedienza alla *verità*  
per un amore-fraterno *non-ipocrita*,

amatevi intensamente, di (puro) cuore, gli uni gli altri,

<sup>23</sup>essendo stati rigenerati non da seme corruttibile ma incorruttibile  
mediante il *verbo* vivente e *permanente* di **Dio**;

<sup>24</sup> poiché	ogni carne è come l’erba
	e ogni sua gloria come fiore d’erba;
	inardisce l’erba e il fiore cade;
	<sup>25</sup> ma la <i>parola</i> del <b>Signore</b> <i>permane</i> in eterno;
	E questa è la <i>parola</i>
	che è stata evangelizzata a voi.

<sup>2,1</sup>Deposta dunque ogni malizia e ogni *frode* e *ipocrisia*  
e gelosie e tutte le maldicenze,

<sup>2</sup>come bambini nati-ora bramate il *non-adulterato* latte *del-verbo*,

per crescere con esso verso la salvezza,

<sup>3</sup>se avete gustato che buono è il **Signore**.

---

<sup>4</sup> Nella pericope qui considerata, appare due volte *lógos* (qui e la seconda volta – in 2,1 - nell’aggettivo *loghikos*) e due volte *rhêma* (1,24.25). Nella traduzione più letterale che segue, abbiamo segnalato questo fatto usando “verbo” nel primo caso e “parola” nel secondo.

<sup>5</sup> Cf. H. Weigelt, alla voce “vestire” in DCBNT, 1971ss. Il sostantivo *apóthesis* in 1Pt 3,21 indica il deporre l’impurità.

<sup>6</sup> Fabris, che cita: Cost. Ap. 8,13.16 ; Cirillo di Gerus., Cat. myst., V,20; Girolamo, Epist. 71,6.

La parte si compone di tre sottoparti concentriche:

A : 1,22-23;

B : 1,24-25;

A': 2,1-2.

### **Rapporti fra A e A'**

Le due sottoparti estreme hanno somiglianze:

- in A si parla di amore “non ipocrita” (1,22c), in A' di “ipocrisia”;
- in A compare “verità” (1,22a), in A' “non-adulterato” (2,1c), e il suo opposto “frode” (2,1a);
- “essendo stati rigenerati” (1,23a), verbo *ana-ghennáō*, ha la stessa radice di “nati-ora”, *arti-ghènnētos* (2,1c).
- “verbo”, *lógos*, appare in A (1,23c) e in A' (2,1c);
- a “Dio” di A (1,23c) corrisponde “Signore” di A' (2,2).

### **Rapporti di B con A e A'**

Il centro, come spesso accade, è una citazione.

“Parola” (*rhēma*) vi appare due volte e richiama verbo, *lógos* di A e A'.

“Signore” appare, come in A (“Dio”) e A';

“carne” di 24b si contrappone a “seme...incorruttibile” di A (1,23a);

“permane” di 25a ha la stessa radice di “permanente” in A (1,23b);

“inaridisce” (1,24d) si contrappone a “crescere” di A' (2,1d);

“ogni” (1,24bc) viene usato anche in A' (2,1ab).

## **3. PISTE DI INTERPRETAZIONE**

### **La verità che ci fa puri**

Obbedire alla verità purifica la nostra vita (1,22). 1Pt 1,22 parla della purificazione come di un fatto avvenuto e permanente: per questo fa pensare alla rinascita battesimale, nella quale si è deposto l'uomo vecchio con la sua malizia, ipocrisia, maldicenza. Non è purificato dalla verità, dirà 1Pt più avanti (2,1) chi si lascia soggiogare dalle passioni, chi pensa e cerca il male, chi inganna, chi finge una vita che non è quella reale, chi soffre del bene che l'altro fa, chi parla male. Ai desideri antichi, succede ora uno nuovo: sete di ascoltare la parola (2,2). Uno dei due imperativi del testo è questo: “bramate il non-adulterato latte del verbo” (2,2).

Ciascuno di noi sperimenta come è dura e crocifiggente l'obbedienza alla verità, l'abbandono dell'ipocrisia che maschera il male come bene. Per due volte il nostro testo parla di ipocrisia: parlando dell'amore fraterno (1,23) e invitando a deporla (2,1). Ipocrita era in origine l'attore, che appunto recitava una parte che non corrispondeva a se stesso. Così, ipocrita è finito per essere chiunque cerca di apparire quel che non è. Senza questa “operazione verità” non si dà salvezza per la persona.

### **La parola che ci genera**

1Pt trasferisce nel mondo umano l'idea espressa nella parabola evangelica della “terra seminata”<sup>7</sup>. La Parola del Signore è seme di vita. Accolta in un cuore purificato (il buon terreno) produce frutti, anche molti frutti. Per 1Pt si tratta di una generazione, di una ri-generazione. Il Padre ci ha generati mediante questa Parola. La terra informe e deserta accolse la parola creatrice di Dio e ne vennero mille forme. Maria, vergine, ha accolto con disponibilità la Parola e Dio ha operato in lei il suo capolavoro: il suo Figlio fatto carne. Così, dicevano i Padri, la Parola accolta genera in noi l'immagine del Figlio di Dio, ci fa creature nuove. Accogliere la Parola è dunque accogliere la

<sup>7</sup> Mc 4,1ss e paralleli. Il titolo della parabola è quello proposto dal p. R. Meynet.

figliolanza con Dio. Siamo davvero figli della Parola? Dove nel nostro ragionare di fronte agli eventi appare che siamo rinati da una Parola? Dopo l'11 settembre, tante voci si sono levate anche fra noi cristiani: ragionamenti, deduzioni, paure, rivalse... Quanto sono stati figli della Parola in quei mesi?

### **... e ci fa crescere**

Il pesce nato nell'acqua non può vivere fuori di essa. Nati dalla Parola, la nostra vita è alimentata continuamente dall'ascolto di essa, come un neonato dal latte, e così cresce di giorno in giorno. Noi non lo crediamo abbastanza, per questo la ignoriamo, la strapazziamo, la consideriamo ripetitiva, conosciuta, magari utopica, ci scherziamo su. Altre categorie ci servono nel concreto...

Bisogna credersi bambini "nati-ora" per accettare di aver bisogno del latte di verità della Parola.. Quando Giosué entrò con i suoi nella Terra promessa, giunto al Giordano, volle che l'arca, contenete le 10 Parole dell'Alleanza, precedesse il popolo. Davanti e a distanza: "Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada" (Gs 3,4b). Siamo convinti che non si dà crescita personale, di gruppo, di chiesa senza ascolto attento e orante della Parola?

### **La Parola e l'erba**

1Pt continua il confronto tra le due realtà, valutandole sulla durata: la *basar*, l'umanità nella sua fragilità, assomiglia all'erba e al fiore. Rigogliosa di vita è l'erba, ed il fiore è la sua gloria. Ma entrambi seccano. Non è di questo mondo la perennità. Questo non ne toglie la bellezza, anzi, il breve fiorire la rende più preziosa e insieme drammatica. In questo mondo fragile e bellissimo noi cogliamo un lampo della bellezza perenne. Non lo disprezziamo per la sua caducità. Ma noi abbiamo nostalgia d'eterno e caricato d'attese d'eternità, questo mondo scoppia. Ne vengono i tentativi penosi di prolungare vita e giovinezza, di assicurarsi in ogni cosa, quando mai nessuno assicura contro il pericolo maggiore: la malattia e la morte. Noi abbiamo ricevuto la buona notizia, anzi più di una buona notizia, un dono, un Parola capace di reggere il nostro desiderio d'eterno, perché è eterna. Allora le cose smettono di sfigurarsi, riassumono le loro dimensioni transitorie, con pace, anzi partecipano in noi all'attesa della salvezza (Rm 8,10).

### **"Amatevi intensamente di puro cuore" (1,23)**

L'esistenza cristiana, una volta deposta ogni connivenza col male, è retta da due imperativi: l'amore vicendevole e la brama della Parola. È interessante il collegamento che la 1Pt fa dell'amore con la rigenerazione. Com'è l'amore non rigenerato? È l'amore che tutti sperimentiamo, che spinge un uomo verso una donna e viceversa, che porta a sentirsi consanguinei della propria famiglia, del proprio popolo, della propria etnia. Non occorre rinascere per stare bene con la sposa, con gli amici, con i tuoi. Per respingere i clandestini e fare i conti di quanti ce ne servono. Qual è invece l'amore rigenerato? È quello che ha fatto dire a Paolo: "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

Si vede che la finzione è una minaccia per la carità. Anche Paolo infatti aveva detto. "La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto. Fraterno... siate lieti nella speranza..." (Rm 12,9...12).

### **Uno sguardo complessivo**

Tutto la prima parte di 1Pt ha al cuore la citazione di Levitico: "Siate santi perché io sono santo" (Lv 9,2). È un piccolo trattato sul modo di vivere la figliolanza. Infatti essa ha al suo cuore la possibilità di portare il nome e l'immagine del Padre in noi. Essa è frutto di una rinascita operata mediante Cristo, essa vive nella fede e nell'amore a Cristo, il Figlio nel quale il Padre ci ha resi figli. Essa è lieta nella speranza della sua rivelazione finale che sarà anche la nostra salvezza. Essa si esprime nell'amore senza finzioni verso coloro che la rigenerazione ha reso più consanguinei dei figli della nostra stessa madre, perché figli del Padre che è nei cieli. Questa è la speranza che si fa storia. Noi vediamo che non sappiamo vivere senza muri. Distrutto quello di Berlino ne abbiamo

